

I PARTNER STRANIERI Accanto a Lehman Brothers, il fondo per le infrastrutture «F2i» avrà fra i soci una seconda banca estera

LA PRIMA RIUNIONE Si è svolta ieri la prima riunione del consiglio d'amministrazione di F2i, con la nomina dell'amministratore delegato

Fondo infrastrutture, sul vertice soci alla prova

Ieri il primo consiglio. Contatti per far entrare una seconda banca estera. L'ipotesi di un direttore generale

MILANO — Per l'F2i, il Fondo infrastrutture italiane, ieri c'è stato il primo atto: la riunione del consiglio di amministrazione con l'insediamento sulla poltrona di amministratore delegato, dopo il voto unanime ritenuto scontato, di Vito Gamberale. E l'arrivo dei primi nomi dei rappresentanti dei soci-sponsor che hanno diritto a una presenza nel consiglio. Per Intesa Sanpaolo ci sarà Maurizio Pagani, il manager che lavora nella squadra della Bis con Mario Ciaccia. Mentre era già emerso quello di Salvatore Rebecchini, ex Cdp, per la presidenza. Troppo presto invece per parlare degli investimenti che il fondo delle due «i», che stanno appunto per infrastrutture italiane, andrà a fare. «Un incontro di normale amministrazione» lo ha definito infatti Gamberale. Anche perché qualche piccolo tassello sembra ancora mancare. Non ci sarebbe ancora la seconda banca estera che dovrebbe affiancare Lehman, importante per rinforzare la caratura internazionale del fondo e tranquillizzare chi vede nell'F2i un pos-

sibile strumento, in ultima analisi, del ministero del Tesoro che controlla la Cdp. Le trattative con una banca d'investimento sarebbero comunque in corso.

E proprio delle polemiche sollevate in questi giorni sulla struttura del fondo, che affianca la Cassa Depositi e Prestiti con soci privati di alto profilo, e sull'ipotesi di una de-

stinazione nel fondo di Terna si sarebbe parlato ieri come elementi poco verosimili. Mentre non sembra che sia stato affrontato il nodo del direttore generale che potrebbe servire a riequilibrare, secondo la visione di alcuni, la distribuzione dei poteri. Nonostante il voto unanime di ieri non tutti, in particolare alcuni esponenti delle fondazioni, erano convinti della candidatura di

Gamberale quando si iniziò a parlare del progetto la scorsa estate. Ed è per questo motivo che un direttore generale di derivazione delle fondazioni potrebbe rappresentare la chiusura della partita degli equilibri. L'argomento tuttavia è in divenire.

Intanto procede la caccia ai sot-

toscrittori sui mercati internazionali da parte di Citigroup, «placement agent». L'obiettivo del fondo chiuso che dovrà investire in importanti progetti infrastrutturali già esistenti in Italia, anche nel Sud come ha detto il numero uno della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, è tra 1,5 e 2 miliardi. Considerato che i soci principali già dovrebbero apportare 1,1 miliardi circa il fondo dovrebbe rastrellare poco meno di un miliardo. La cifra renderebbe l'F2i il più grande fondo europeo del suo genere e grazie all'effetto leva pari a 5 o 6, che permetterebbe grazie al debito di impegnare una cifra di 5 o 6 volte superiore alle effettive disponibilità, si potrebbero finanziare progetti per oltre dieci miliardi di euro.

La sfida comunque è appena iniziata. In circolazione già da qualche anno esistono dei fondi che investono nelle infrastrutture firmati dalle grandi banche d'affari. E bisognerà convincere gli investitori istituzionali che una quota nell'F2i potrà competere con i «cugini» più aggressivi.

Massimo Sideri

12

Miliardi: il massimo di forza finanziaria che avrà F2i per ora